Anno XLIV - N. 255

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 26 settembre 1910

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

Splendida inaugurazione della settimana di aviazione a Milano

Milano, 15. — Venne inaugurata all'aereodromo Taliedo la settimana di aviazione. La giornata è meravigliosa, senza vento. Alle ore 10 un colpo di pistola annuncia l'inizio delle gare.

Partono Cattaneo, Fisher, Cheuret, Ruggerone e Cagno salutati da grandi applausi. I cinque aereoplani volanti contemporaneamente producono magnifico effetto.

Un ricordo allegorico e 50,000 lire a Chavez

Milano, 25. — Il comitato esecutivo della Società italiana di aviazione riunitosi, presenti numerosi membri, approvò il seguente ordine del giorno:

«La Società Italiana di aviazione delibera di offrire all'aviatore Chavez un ricordo allegorico pella traversata delle Alpi e gli assegna inoltre il premio speciale di 50.000 lire. A costituire questo premio concorsero generosamente le Società mobiliare lombardo-Veneta, il comm. Dino Modigliani e i Comitati locali di Briga, Domodossola, Stresa e Varese.»

I risultati del circuito aereo milanese

Milano, 25. — (Aerodromo di Taliedo) Ecco il risultato del premio quotidiano di distanza senza scalo: Primo Ruggerone con 24 giri, km. 60 in 58 primi 20 secondi; secondo Fisher con 22 giri, 55 km. in 56 primi 57 secondi 2|6; terzo Cattaneo 18 giri 45 km. in 37 primi 9 secondi e 2|5. Parteno indi pel premio passeggeri, Bregi, Cattaneo, Fisher, Barra, Ruggerone. Terminata la gara alle ore 12 e riprende alle 13 colla partenza di Kuller, Simon, Polla per l'eliminatoria di velocita. Pubblico immenso assiste ai voli.

L'eliminatoria

Milano, 25 (Areodromo Taliedo). — Alle ore 14 partono Fisher Wieneziers per la seconda serie. Ecco il risultato: peso minimo 20 giri, distanza 10 chilometri: Primo Cagno in 9 primi 4 secondi e 4|5; secondo Tross in 9 primi 51 secondi 1|5; terzo Barra in 9 primi 54 secondi e 3|5; quarto Fiscer in 10 primi 24 secondi e 2|5.

Prima serie eliminatoria: 1. Vienceziers che compie 20 giri di chilometri 50 in 36 primi 37 secondi 3|5; Kuller in 20 giri 41 primi 50 secondi 2|5.

La seconda e terza serie

Milano, 25. (Aereodromo) — Risultato della seconda e terza serie del premio di velocità. Seconda serie: primo Wineeziers che fa venti giri (50 chil.) in 36 primi 5 secondi 2|5; secondo Fisher con 20 giri in 50 primi 54 secondi. Terza serie: primo Cattaneo con 20 giri in 35 primi, 27 secondi, 45; secondo Legagneux in 37 primi, 38 secondi, 4|5; terzo Eros in 46 primi, 24 secondi 3|5. Risultato generale della serie della Eliminatoria pel premio velocità pel quale martedì si correrà la gara definitiva: primo Cattaneo 35 primi 27 secondi 4|5.

Il premio quotidiano d'altezza

Milano, 26. Ecco i risultati ufficiali del premio quotidiano dell'altezza: Cattaneo metri 1000; Legagneux 570; Tyck 323; Bregi de Robilard 130, premio quotidiano della totalizzazione delle altezze; Cattaneo m. 1125, Aubruri 570.

Domodossola, 25. — Chavez passò la notte tranquilla sebbene insonne.

Stemane il senatore Carle lo visitò alle ore 5. Il bollettino ufficiale annuncia che l'ammalato è tranquillo, ha necessità assoluto riposo; polso 120, respiro 32, temperatura 36.3. Firmati dottori Veggia, Bargni.

Domodossola, 26. — L'orologio d'oro smarrito da Chavez cadendo, era un ricordo del padre, venne ritrovato e e restituito al comitato ossolano che lo fece consegnare a Chavez. Alle ore 21 i dottori Bornis e Reggis visitarono l'infermo e pubblicarono il bollettino seguente: Le condizioni generali dell'ammalato accennano un lieve miglioramento, persiste la tarchiararghia, temperatura 37 tre, polso 130, respiro 32.

La cadata mortale dell'ex-giornalis. Poillot divenuto pilota aviatore da tre settimane

Chartres, 25. — L'aeroplano su cui si trovava l'aviatore Poillot con l'allievo Partiot cadde nell'aerodrono durante il volo frantumandosi. Partiot rimase lievemente ferito, l'aviatore Poillot ebbe la colonna vertebrale spezzata e spirò dopo tre quarti d'ora. Aveva 24 anni.

Chartres, 25. — Eccovi altri particolari sulla caduta nell'aereodromo:

Allorchè si produsse l'accidente l'aviatore Polloit evoluzionava sul suo biplano alle 7 della mattina al disopra del campo d'aviazione e sulla campagna circonvicina. Aveva compiuto successivamente sei voli portando ciascuna volta un allievo pilota. Al settimo volo prese seco Partiot.

Poillot aveva manifestato il desiderio di riposarsi; ma per far piacere a Partiot si decise di compiere il volo. Evoluzionava da circa 5 minuti provandosi presso il bosco della Motte nel comune di Velainville, fra la strade di Tours e Orleans all'altezza di circa 25 metri, quando i cacciatori che si trovavano li videro improvvisamente l'apparecchio precipitare fra un nuvolo di polvere.

Poillot era prudentissimo e padronissimo dell'apparecchio; l'accidente sopravvenuto è sicuramente dovuto a guasto dell'apparecchio.

Partiot senti lacerarsi una tela e mentre l'apparecchio discendeva potè volgersi due volte. I rottami formavano un ammasso informe, e gli aviatori vi giacevano sotto. I cacciatori accorsero e li liberarono. Poillot rantolava, Partiot aveva riportato scalfitture al cuoio capelluto e al viso e lesioni alla spalla.

Poillot già giornalista sportivo aveva preso il brevetto di pilota da tre settimane.

Un telegramma del Ministro dell'interno

Roma, 25. — Il Ministro dell'interno ha direttto stassera al Ministro degli esteri il seguente telegramma: A sensi dell'articolo 1. della convenzione di Parigi prego comunicare ai Governi aderenti a mezzo dei loro rappresentanti in Roma essersi oggi accertato in Napoli un caso di colera asiatico in persona di Vigilante Ernesto di Gennaro, calzolaio, domiciliato in via Ruga a Santa Lucia al Monte n. 5.

Il malato fu subito portato nella stazione sanitaria. Le persone di famiglia e tutte le altre che ebbero con lui rapporti diretti od indiretti sono state ricoverate in apposito locale contumaciale, ove saranno trattenute in osservazione pel termine di cinque, giorni. Nella abitazione dell'ammalato furono subito eseguite a cura del municipio radicali disinfezioni e tutte le altre misure profilattiche.

La casa rimase piantonata. Fin dal primo apparire dell'epidemia in Puglia le più vigili cure del governo furono rivolte a Napoli, centro di attrazione delle provincie meridionali e meta di notevole traffico coi porti infetti del Levante, fu anzitutto provveduto ad uno speciale servizio di vigilanza sanitaria per gli emigrati pugliesi e per le provenienza tutte dalocalità infette dall'estero; parallelamente si provvide ad un esteso estero servizio d'informazioni per la scoperta di ogni caso sospetto, misura questa che assumeva una singolare importanza a Napoli dove è frequente il ricorrere di forme di gastro-enterite comune anche letali. Negli anni decorsi sempre si verificarono a Napoli oltre 1500 morti in media per tale malattia con grande prevalenza nei mesi estivi. Tali morti non richiamavano l'attenzione vigile dei poteri preposti alla tutela della pubblica salute, trattandosi di un fenomeno comune ai grandi centri sovratutto marittimi, ma in questi ultimi tempi l'esodo e l'uscita tumultuaria di persone fuggite dai centri infetti dalle Puglie e il preoccupante stato sanitario dell'estero sovratutto dei porti del Levante, come si è detto, imponeva il dovere di evitare ad ogni costo che sotto le parvenze di forme indigene potesse restare occulto qualsiasi caso esotico di infezione.

Questo dovere condusse alla determinazione di adottamento rigoroso di isolamento e disinfezione il che fu rigorosamente attuato in ogni singolo caso senza eccezione alcuna. Furono intensificati i servizi di assistenza, si provvide al concentramento di personale e di notevole materiale profilattico, fu messa in pieno assetto di funzionamento la stazione sanitaria di Nisida. Col concorso volenteroso delle autorità locali di Napoli, vi si trova già preparati ad una lotta a fondo contro la manifestazione dell'oggetto della presente notificazione avendo pronti ed in misura adeguata i mezzi tutti più idonei di difesa sanitaria per rassicurare maggiormente i governi esteri circa l'azione profilattica spiegata fin qui e che l'odierna constatazione spinge al massimo grado. Mi riserbo per comunicazione ai detti governi di un ulteriore e dettagliato rapporto a sensi della convenzione.

L'esodo del colera nelle Puglie

Roma, 25. — Dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24 sono pervenute le segnenti denuncie in provincia di Foggia:

a Trinatapoli un caso nuovo ed un decesso, a Cerignola un caso nuovo; nessun caso e nessun decesso negli altri comuni della provincia.

In provincia di Bari nessun caso e nessun decesso in alcun comune della provincia.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 25. — I giornali recano che due marinai della marina da guerra si ammalarono con sintomi di colera; un caso si constatò nella città; complessivamente fino ad oggi si verificarono tredici casi.

La dislocazione delle nuove truppe alpine alla frontiera austriaca

Pola, 25. — *Il foglio delle ordinanze della milizia territoriale stabilisce in numero di cinque i nuovi reggimenti di alpini: il primo «Klagenfurt» consterà di due battaglioni (uno da 4 e uno da 3 compagnie); il II. «Lubiana» avrà tre battaglioni uno da 4 e due da 3 compagnie; il terzo «Trento», tre battaglioni a 4 compagnie; il quarto «Bolzano» due battaglioni a 3 compagnie e uno a 4; il quinto «Innichen» di due battaglioni a 3 compagnie e due a 2 compagnie, muniti di un reparto di mitragliatrici.*

I rappresentanti del Messico inneggiano all'Italia e a Vittorio Emanuele

Messico, 24. — La Camera dei deputati invitò gli ambasciatori e i delegati straordinari che nei loro paesi sono deputati al Parlamento a partecipare a una sua seduta. Intervennero l'ambasciatore straordinario d'Italia Di Bugnano e il delegato dell'Argentina, deputato Impineda, che pronunciò un discorso salutando il rappresentante d'Italia e facendo calorosi elogi di Vittorio Emanuele III. Tutti i deputati in piedi accolsero con una calorosa ovazione le parole dell'oratore. Di Bugnano rispose, ringraziando con un elevato discorso vivamente applaudito da tutta la Camera al grido di: Viva l'Italia!

Gravi disordini di operai a Berlino

Berlino, 25. — In seguito a gravi disordini verificatasi tra operai scioperanti e non scioperanti addetti a una casa commerciale in carboni la polizia dovette intervenire; un ufficiale e un agente di polizia rimasero feriti.

Scontro ferroviario — Sei morti e sei feriti

Tipton (Indiana), 25. — Un vagone viaggiatori e un vagone merci ebbero un urto sulla ferrovia elettrica Union-Raction. Vi sono 6 morti e 6 feriti gravemente.

LE CAMERE PORTOGHESI

Lisbona, 25. — Un decreto reale stabilisce che le Camere incominceranno i lavori il giorno 12 dicembre.

I delegati patriarcali in libertà

Costantinopoli, 25. — Tutti i delegati dell'assemblea nazionale del patriarcato furono liberati.

L'on. Credaro a Mirandola

Mirandola, 25. — L'on. Credaro è giunto qui per inaugurare le nuove scuole.

Parlarono l'assessore Lolli inneggiando alla scuola, fonte di civiltà ed il prof. Solio. Rispose il ministro manifestando la sua soddisfazione nel visitare Mirandola, ed ha ricordato altre inaugurazioni di scuole come fonte al movimento che conduce l'Italia alla pari delle altre nazioni. Parlò dell'organizzazione democratica della scuola e dell'intenzione del Governo di portare un valido aiuto, spiegando come la comodità e la salubrità degli edifici esercitino una grande influenza sull'istruzione. Rivolse un saluto ai maestri per la loro nobile missione coadiuvata dal Governo e salutò gli operai invitandoli a mandargli a mandare i loro figli alla scuola. Concluse di sentirsi confortato dalla corrispondenza di intenti tra il Governo ed il popolo nella nobile festa.

Il ministro fu calorosamente e ripetutamente applaudito.

Il terzo convegno di orientalisti

Macerata, 25. — In occasione del centenario della nascita del Padre Matteo Ricci, illustre missionario e geografo della Cina, si è inaugurato il terzo convegno degli orientalisti italiani. Il Governo cinese era rappresentato dal segretario della legazione cinese a Roma.

Congresso per la storia del Risorgimento a Venezia

Venezia, 25. — Stamane alle ore 10 si è inaugurato il congresso nazionale dell'associazione nazionale per la storia del risorgimento italiano. Al congresso sono rappresentati S. M. il Re, S. M. la Regina madre; S. A. R. il principe Tomaso duca di Genova, i ministri on. Luzzatti, Credaro, Leonardi Cattolica.

Prende la parola il presidente del comitato veneto conte Filippo Nani Mocenigo che termina applaudito, facendo voti per un monumento ai fratelli Bandiera e a Domenico Moro nella nostra città.

Parla poi il sindaco di Venezia conte Filippo Grimani che accoglie il voto formulato dal presidente del comitato veneto circa il monumento ai fratelli Bandiera, e inneggia a tutti i fattori del nostro risorgimento.

Prende quindi la parola il comm. Gabba che fra le acclamazioni dei presenti augura che la casa di Cavour sia dichiarata monumento nazionale, e termina col grido di «Viva Venezia!»

Parla infine l'on. Teso che porta il saluto del Governo e dei Sovrani, e in special modo dei ministri Luzzatti e Credaro. Il segretario Luigi Coletti dà lettura di numerose adesioni fra cui quelle delle deputazioni provinciali di Livorno, Monza, Milano, Treviso, Ravenna, del Regio istituto di scienze e lettere e Arti di Venezia, dell'ateneo di Brescia, del comando del corpo di Stato Maggiore, e del generale Pollio, dell'on. Martini e del senatore Alessandro d'Ancona. Dà quindi lettura di una lettera di adesione dell'associazione nazionale studentesca «Sursum Corda».

L'adunanza si scioglie alle ore 11. Nel pomeriggio i congressisti han visitato il Civico Museo.

Come è morto il «Tempo»

Milano, 25. — Stamano è uscito l'ultimo numero del *Tempo* con un articolo di commiato dell'on. Claudio Treves, nel quale dopo un rapido encomio all'opera del giornale nei suoi nove anni di vita, manda un saluto agli amici e nemici, al popolo, e termina con un evviva al socialismo I redattori pubblicano poi poche righe di ringraziamento e saluto al loro direttore.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

IL RITORNO

Il villaggio è situato all'orlo dell'Oceano, e, quando il sole vi batte sulle case sembrano dorate.

La prima casa, sulla destra, sul margine della strada, è quella dei Martin-Levesque; somiglia a quelle di tutti i pescatori; ha dei muri appena intonacati ed un tetto di paglia sormontato da grandi iridi turchine. Davanti alla porta, si vede un orto minuscolo, dove crescono poche cipolle, qualche cavolo, del prezzemolo e del caprifoglio.

L'uomo è fuori, alla pesca; la donna, seduta sulla soglia della porta, rammenda le maglie di una gran rete bruna, tesa sul muro esterno come un'immensa ragnatela. Vicino alla siepe che chiude il giardino, una fanciulla di un quattordici anni, seduta sopra una vecchia sedia di paglia, sta riparando della biancheria da povera gente, rappezzata e già accomodata più volte. Un ragazzetto, un po' più giovane di lei, culla fra le braccia un piccino che non si muove nè parla ancora; e due marmocchi di due o tre anni, seduti a terra giuocano insieme a buttarsi in faccia delle pietruzze e delle manate di polvere.

Nessuno parla.

Solo il marmocchio che si tenta di addormentare continua a piangere con una voce stridula e debole. Sulla finestra vi è un gatto che dorme; e ai piedi del muro alcune violacciocche dischiuse formano un bel mazzetto di fiori bianchi su cui ronza uno sciame di mosche.

La ragazza che sta cucendo, chiama ad un tratto:

— Mamma!

— Che c'è?

— Eccolo ancora là.

Esse sono molto turbate fin dal mattino perchè un uomo, un vecchio, povero dell'aspetto, gironza intorno alla casa. Lo videro la prima volta andando ad accompagnare il padre al battello per imbarcarlo.

Egli era seduto sul fossato, dirimpetto alla loro porta. Poi, tornate dalla spiggia, lo rividero ancora là, che guardava la casa.

Quell'uomo sembrava malato ed era in assai cattivo arnese. Per più d'un'ora non s'era mosso affatto; poi accortosi di essere osservato come un malfattore s'era alzato e s'era allontanato trascinando una gamba.

Ma ben presto esse lo avevano veduto tornare col suo passo lento e stanco: e s'era seduto ancora, questa volta un pò più lontano, come per spiarle.

La madre e le ragazzine avevano paura, specialmente la madre si affannava, perchè di natura timida, e poi perchè suo marito, Levesque non doveva tornare dal mare che sul far della notte.

Suo marito si chiamava Levesque; essa la chiamavano Martin, e tutte due li avevano battezzati i Martin-Levesque. Eccone la ragione; essa aveva sposato in prime nozze un marinaio di nome Martin che andava tute le estati a Terra Nuova alla pesca del merluzzo.

Dopo due anni di matrimonio le era nata una bambina ed era ancora incinta di sei mesi quando il bastimento su cui era suo marito, le *Due sorelle* una nave a tre alberi, di Dieppe, scomparve.

Non se n'ebbe mai più notizia alcuna, non tornò nessuno dei marinai che v'erano sopra; la si considerò dunque naufragate, perduti i corpi e i beni.

La Martin aspettò suo marito per dieci anni, allevando a gran stento i suoi due figli: poi, siccome era una donna buona e brava, un pescatore del paese, Levesque, vedovo con un figlio la domandò in matrimonio. Ella lo sposò, ed ebbe da lui altri due figli in tre anni.

Vivevano stentatamente lavorando. Il pane era caro e la carne la conoscevano appena. Facevano qualche debituccio col fornaio, d'inverno, durante i mesi di burrasca. Però i piccini venivano su bene.

I paesani dicevano:

Son brava gente i Martin-Levsque. La Martin resiste alla fatica, e Levesque, per la pesca, non ci ha il suo eguale.

La ragazzina seduta al cancello riprese:

— Si direbbe ch'egli ci conosca. E' forse qualche povero d'Eprevile o d'Anzelborc. Ma la madre era certa di no; no, davvero, non era uno del paese.

Siccome se ne stava fermo come un palo e fissava ostinatamente la casa dei Martin-Levesque, la Martin s'inasprì, e fatta audace dalla stessa paura, prese un badile e uscì davanti alla porta.

— Che fate lì? gridò al vagabondo.

Egli rispose con voce rauca.

— Prendo il fresco, oh bella! Vi disturbo?

— Perchè, ella riprese, state lì quasi a spiare davanti a casa mia!

— Io non fo del male ad alcuno — replicò l'altro. E' forse proibito sedersi sulla strada?

Non sapendo più che rispondere, ella rientrò.

La giornata passò lenta. Verso mezzodì l'uomo scomparse. Ma ripassò verso le cinque. Durante la sera non lo si vide più.

Levesque tornò a casa a notte inoltrata. Gli narrarono l'accaduto ed egli concluse:

— E' qualche ladro.

E si coricò tutto tranquillo, mentre sua moglie pensava a quel vagabondo che l'aveva guardata così stranamente.

La mattina dopo, faceva gran vento, e il marinaio, vedendo ch'era impossibile imbarcasi, aiutò la moglie a rabberciare le reti.

Verso le nove, la figlia maggiore, una Martin, che era andata a comprare del pane, tornò a casa di corsa e gridò:

— Mamma, eccolo lì di nuovo!

La madre ne fu turbata, e impallidendo, disse a suo marito:

— Va a parlargli Levesque, e che non ci spii più a cotesto modo, perchè ciò urta e mi fa male.

E Levesque, un gran marinaio dal color del mattone, dalla barba ispida e rossa, dall'occhio turchino con un punto nero nel mezzo, dal collo robusto, ravvolto sempre in lana per tema del vento e della pioggia uscì tranquillamente e si avviò al vagabondo.

Si misero a parlare.

La madre e i ragazzi, ansiosi e frementi, li guardavano da lontano.

Ad un tratto lo sconosciuto si alzò e si mosse in compagnia di Levesque verso la casa.

Suo marito le disse:

— Dagli un pezzo di pane e un bicchier di sidro. Sono due giorni che non manda giù nulla.

Entrarono tutti e due nella capanna. seguiti dalla donna e dai ragazzi. Il vagabondo sedette e si mise a mangiare a testa bassa, sotto gli sguardi di tutti. La madre, in piedi, lo squadrava: le due figlie maggiori, la Martin, addossate alla porta, e l'una con l'ultimo figlio in braccio, avevano piantato su lui gli occhi avidi, e i due marmocchi, seduti nella cenere del camino, avevano smesso di giuocare con la marmitta nera, come per osservare anch'essi quell'estraneo. Levesque, sedutosi, gli domandò:

— Venite dunque da lontano?

— Vengo da Cette.

— A piedi, così?...

— Sì, a piedi. Quando non si hanno i mezzi...

— E fin dove andate?

— Io venivo qui.

— Ci avete delle conoscenze?

— Può anche darsi.

Tacquero. Egli mangiava stentatamente, benchè affamato, e beveva una sorsata di sidro ad ogni boccon di pane. Aveva un volto avvizzito, pieno di grinze, infossato come chi ha molto sofferto.

Levesque gli domandò bruscamente:

— Come vi chiamate?

Ed egli senza levare la testa:

— Mi chiamo Martin.

Uno strano brivido scosse la madre. Ella fece un passo, come per vedere più da vicino il vagabondo, e gli stette dirimpetto, a braccia pendenti, con la bocca aperta. Nessuno diceva più nulla. Finalmente Levesque riprese:

— Siete di qui?

— Sono di qui — egli rispose.

E com'egli alla fine, alzava il capo, gli occhi della donna e i suoi si incontrarono, si fissarono, si confusero insieme.

Ella di repente, con voce mutata, bassa, tremante:

— Sei tu il mio uomo?

Egli articolò lentamente:

— Sì, sono io.

E non si mosse continuando a masticare il suo pane.

Levesque, più sorpreso che commosso balbettò:

— Sei tu Martin?

— Sì, sono io, — replicò l'altro semplicemente.

— E da che parte vieni dunque?

— Dalla costa d'Africa. Siamo stati gettati sopra un banco. Ci salvammo in tre, Picard, Vatinel ed io. Poi ci hanno preso dei selvaggi che ci hanno tenuti per dodici hanni, Picard e Vatinel sono morti. Fu un viaggiatore inglese che, passando, mi prese e mi ricondusse a Cette. Ed eccomi.

— Ed ora, — disse Levesque, che facciamo?

Martin domandò:

— Sei tu suo marito?

— Sì, lo sono, — rispose Levesque.

Si guardarono e tacquero.

Allora Martin, osservando i ragazzi in cerchio attorno a lui, indicò con un cenno del capo le due fanciullette più grandi:

— Sono quelle le mie?

— Sono le tue, — disse Levesque.

Egli non si alzò; non le abbracciò; solo constatò:

— Buon Dio, come sono cresciute!

Levesque ripetè:

— E così che ne facciamo?

Martin perplesso, non lo sapeva. Finalmente si decise:

— Per me, io farò quel che ti piacerà....

Non intendo farti torto. E' però una cosa spiacevole circa la casa. Io ho due figlie, tu ne hai tre, ciascuno i suoi. La madre spetta a me, spetta a te? Su questo mi rimetto al piacer tuo; ma la casa spetta a me; visto che mio padre me l'ha lasciata, che ci sono nato e che vi sono delle carte dal notaio.

La Martin conttnuava a piangere, a piccoli singhiozzi soffocati nella tela turchina del grembiule. Le due ragazze grandi si erano fatte più vicino e guardavano il padre loro con inquietudine. Egli aveva finito di mangiare. Allora disse a sua volta:

— E così che facciamo?

Levesque ebbe una idea:

— Bisogna andare dal parroco, deciderà lui.

Martin si alzò e avanzandosi verso sua moglie, questa gli si getto sul petto singhiozzando.

— Marito mio! eccoti! Martin mio povero Martin, eccoti!

E lo teneva stretto, agitata bruscamente da un soffio d'altri tempi, da una grande scossa di ricordi che le rammentavano i suoi vent'anni ed i suoi primi amplessi.

Martin, lui pure commosso, la baciava sui capelli. I due piccini, udendo piangere la madre, si misero a piangere insieme.

Levesque in piedi aspettava.

— Andiamo, diss'egli, bisogna mettersi in regola.

Martin si staccò da sua moglie, e come egli guardava le sue due figlie, la madre disse loro:

— Baciate vostro padre almeno!

Esse si avvicinarono a un tempo, con l'occhio arido, un po' timoroso.

Egli le baciò l'una dopo l'altra, sulle due guance con rude impeto contadinesco. Intanto il bamboccio vedendo avvicinarsi quello sconosciuto, caccio delle grida così acute che poco mancò non fosse assalito da convulsioni. Poi i due uomini uscirono insieme.

Mentre passavano davanti al caffè del Commercio, Levesque domandò:

— Se ne bevessimo un sorso?

— Per me, volentieri, — disse Martin.

Entrarono, sedettero nella bottega ancora vuota e Levesque gridò:

— Eh! Chisot, due bicchieri d'amarone, di quello buono; egli è Martin che è tornato, Martin, quello di mia moglie, sai bene, Martin delle «Due sorelle» che era perduto.

E l'oste, con tre bicchieri in una mano, un bottiglione nell'altra, si fece avanti, panciuto, sanguigno, gonfio di grasso, e disse con aria tranquilla:

— Toh, eccoti dunque, Martin?

Martin rispose:

— Eccomi!

Guy de Maupassant

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Consiglio comunale - Concittadino aviatore. Ci scrivono 25 (*n*). Adunatosi ieri il nostro Consiglio Comunale, esauriva al completo quanto trovavasi all'ordine del giorno.

All'interrogatorio del cons. Steffenato, perchè la Giunta non avesse ancora presa nessuna deliberazione in merito al richiesto sussidio pel Concorso a premi, indetto dall'Associazione Commercianti, il Sindaco rispose spiacergli che l'associazione agisca per proprio conto, senza dipendere dal Municipio, e che il programma fu compilato senza darne alcun avviso.

Ciò non risponde a verità, e poichè sono passati nove lunghi mesi, forse l'on. Sindaco dimenticò che precisamente il Presidente dell'associazione ed il sig. Emilio Fontana, appena compilate le bozze dei programmi, malgrado l'avversione del Sindaco, credette conveniente rimettere personalmente nelle mani del suddetto, tali bozze, che dopo brevi istanti, a mezzo del sig. Segretario Comunale, furono ritornate al Presidente.

Copia definitiva del programma, approvato con lusinghiere parole dal benemerito Circolo Agrario, che volle anzi aggiungervi un premio, fu il 5 Gennaio rimessa nuovamente all'on. Giunta, accompagnandola con la nota lettera, chiedente un qualche modesto sussidio.

— Reduce da Mourmelon è qui giunto ieri sera dopo una assenza di oltre due mesi, l'egregio nostro concitadino dott. Alfredo Cavalieri, il quale avendo compiuto il corso di pilota ed acquistato un monoplano «Bleriot» ne fece spedizione all'aerodromo di Pordenone, dove non appena giunto e fattone il montaggio si ripromette, e noi di tutto cuore gli auguriamo, di battera qualche record italiano.

Da PORDENONE

Cronache dell'aria. Ci scrivono, 25 (*n*). Mentre i grandi campioni dell'aviazione in una lotta ciclopica tentano con varia fortuna, di attraversare il regno delle nevi immacolate, mentre a Milano si sta per incominciare una serie di gare che hanno attirato una folla enorme di sportsmen e di curiosi, la scuola d'aviazione di Pordenone ha subito un periodo di tregua. Maestri ed allievi sono tutti là, alle gare, attratti dalla presenza degli uomini che portano i più bei nomi dell'aristocrazia dell'aviazione. Uno solo, il conte Umberto Cannoniere è rimasto alla scuola. E tutti i giorni, quando le condizioni atmosferiche lo permettano, egli esce col suo Blèriot e compie vari giri del campo, esercitandosi in virages arditi, che talvolta fanno fremere gli spettatori, in brevi atterramenti che egli eseguisce con grande maestria, in belle evoluzioni ora a dieci ora a venti, a cinquanta ed anche a settanta metri. Anche oggi egli ha compiuto tre ampi giri dell'aerodromo, mantenendosi sempre a più di cinquanta metri d'altezza.

«A quando il brevetto?», gli ho chiesto oggi dopo il suo bel volo. Tra breve, mi rispose, tra breve. Io sono pronto a compiere i tre voli prescritti, ma mi mancano i commissari...»

«E' un po' seccante attendere, mentre si è pronti.., osservai».

«Certamente, io intanto mi posso esercitare per compiere, in quel giorno, qualche bel volo».

E questo io oggi mi sentirei in grado di fare, ma non voglio arrischiare di cagionare guasti all'apparecchio, guasti che poi richiederebbero chissà quanto tempo per essere riparati. Ed allora il brevetto se ne andrebbe ancora di più per le lunghe».

Ma già «l'aviation c'est patience». E' il solito ritornello.

Da CIVIDALE

L'unione democratica. Ci scrivono 25 (*n*). Vi completo il resoconto dell'assemblea in cui fu costituita l'Unione democratica Cividale informandovi che a fare parte del Consiglio direttivo furono eletti i signori: avv. Pollis, dott. Antonio Cucavaz, dott. Dorigo, avv Zuliani, prof. Leicht, cav. Morgante, avv. Venturini, Suttina, e ragioniere Botussi. Fu nominato segretario il signor Zardo.

Da LATISANA

Nozze Ferrari-Rossetti. Ci scrivono 25 (*n*). Oggi Giuseppe Ferrari di Udine e Lelia Rossetti di Latisana, univano dinanzi al Sindaco le sorti della loro vita. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il signor Costantini zio della sposa, il quale regalò la tradizionale penna d'oro. In chiesa Monsignor Masini Abate Parroco benedì le nozze.

Furono padrini: per lo sposo, Giusto Muratti; per la sposa, Luciano Tavani e l'avv. Marin Marco.

La cerimonia, per delicato riguardo alle condizioni di salute dell'avo della Sposa, dovute alla gravissima età, si svolsero nella maggior intimità. Ieri pranzo di famiglia, oggi ricevimento rituale. Ciò non ostante grande profusione di fiori donati da Gracco e Spartaco Muratti, dalla Gabriella Pittoni, dal giardino Gaspari, dalla marchesa Lucilla Massone Muratti e da altri di cui non ricordiamo il nome.

Alle ore 10 gli sposi partivano in automobile. Meta del loro viaggio: Parigi.

Alle simpatiche famiglie Rossetti e Ferrari le più sincere congratulazioni.

Telegrammi numerosissimi da tutte le parti d'Italia salutarono con noi gli sposi.

Elenco dei doni:

Sig. Emilia Ferrari, orecchini solitari in brillanti; Genitori della sposa, grande servizio da tavola in argento; Avo della sposa, pianoforte; lo sposo, anello con solitari in brillanti, braccialetto con rubini e brillanti; Giusto Muratti, borsetta e borsellino in argento; Luciano Tavani, grande servizio per toilette in tartaruga; Avv. Marin e signora, zuccheriera e servizio da caffè in argento; Eualia Rossetti, stella in diamanti antica; Valentino e Maria Ferrari, sala da pranzo completa; Latalia e avv. Tavani, servizio di chicchere tutto in argento; Nino e Rudi Rossetti, posate e servizio da pesce in argento; Orlandi Giuseppe, posateria da tavola in argento; Gaspari Noemi, broche in oro con zaffiri e perle; Antonietta Filiputti, servizio in ceramica dipinta per frutta; Ing. Secco e signora, grandi vasi in cristallo per fiori; Banca Cooperativa di Latisana, lunga catena d'oro per ventaglio; co. Nordis Nussi e Giuseppe, caraffe per liquori; Comm. Zuzzi Francesco, cofano artistico in argento; Giovanna e Pietro Fabbro, servizio completo per liquori in cristallo ed argento; Laura Ivancich, trittico, suo dipinto, con cornice in mogano; Rosa Orlandi grande servizio posate di argento per frutta; Contessa Lina Gazzola, vasetto di argento stile antico; Antonietta Tavani, servizio per vini in cristallo con vassojo; Penelope e Maria Valle, saliere in argento; Cav. Diodato Peloso Gaspari e signora, trionfo in argento; Ada d'Atri Peloso Gaspari, tovaglietta in pizzo; Maria Taglialegne e Ada Peloso Gaspari, sei saliere in argento; Emma Zorze, cuscino dipinto; Giuseppe Bertoli e signora, oliera in argento; Lina Bertoli, manico in argento per ombrello; Cav. Francesco e Tranquilla Pittoni, servizio da caffè con zuccheriera di argento; Assunta Letizia Pittoni, cofano istoriato in bronzo, stile antico; Maria Ghion, spazza bricciole e due portafrutta; Giovanni Panterotto, vassojo montato in argento; Anna nob. Morossi due vasi in cristallo montati in argento; contessina Macola, cuscino ricamato; Zoe Rosso, portaritratti a mensola in mogano; Augusto Verza, sopromobile umoristico per salotto; Eugenia e Teresa Orlandi, specchio artistico; Yole e Francesco Zuzzi, borsetta di argento; Amici dello sposo, mobile completo per salottino; Cristina Piccotti, libro di preghiere con rilievi di argento; Carlina e Rina Mariannini, servizio per insalata in argento; cav. Dr. Beltrame portafoglio con rilievi di argento; La mamma della sposa, guernizione per vestito in pizzo di Murano; Livia Toniatti, portafoglio ricamato; Dreher di Milano, cestina in filagrana d'oro; Sign. Ferrari, lampadina artistica eletrica portatile; Dr. Umberto Domini, servizio per pesce ed insalata in argento; Dr. Fulvio Tacconi, portaguanti; Leidheuser e Pavan, due ombrelli; Carlo Cavazzana e signora, servizio per liquori in argento e cristallo; Sig. (ci è sfuggito il nome), servizio per fumare in rame battuto; Luisa Beltrame, servizio d'argento. Certamente abbiamo dimenticato qualcuno anche perchè continuano ad arrivare regali sebbene gli sposi siano partiti.

La Banca Cooperativa di Latisana, oltre al dono fatto alla sposa, con gentile pensiero presentava al padre Ermanno Rossetti già suo direttore, un ricco anello con solitario, accompagnandolo con lettera firmata da tutto il Consiglio di Amministrazione e dal Collegio dei Sindaci.

Alla felice coppia inviamo i nostri più cordiali auguri. *N. d. R.*

Da SAN VITO al Tagl.

Consiglio comunale - Scuola di disegno. L'altra sera alle 5 il nostro Consiglio comunale trattò diversi oggetti.

Il consigliere Barbui domanda se il sindaco ha fatto pervenire le condoglianze al generale Segato recentemente colpito da fatale sventura per morte di due figli essendo il predetto generale figlio di una donna Sanvitese avendo egli data prova d'interessamento e di affetto pel nostro paese.

Il sindaco rispose che mandò a suo tempo un telegramma di condoglianza; ma a proposta del cav. Gattorno si deliberò di inviare un telegramma anche a nome del consiglio. Il consigliere Barbui svolse un'interpellanza intorno le condizioni poco igieniche della frazione di Prodolone.

Dal sindaco viene fatto osservare che la Giunta si interessò molto della faccenda, e da una recente visita del medico sanitario provinciale, venne assodato che dipende dall'inquinamento del sottosuolo, in causa delle concimaie dei privati ed alle secrezioni, e per ordinanza prefettizia. venne già provvisto per il trasporto delle immondizie ed espurgo dei fossati di acque stagnanti.

Il Barbui fa delle lagnanze sul poco regolare servizio delle farmacie circa l'ora della chiusura ed il servizio notturno.

Venne pure dal medesimo fatta interpellanza sul ritardo nella costruzione del ponte di Cleris al chè viene provvisto col rimettere la discussione in altra seduta non essendo ancor stato messo all'ordine del giorno.

Fra gli oggetti trattati, venne approvato l' impianto del telefono a Prodolone e Savorgnano; approvato l'aumento di L. 500 del fabbricato scolastico in Ligugnana; approvata la cessione di area esternamente al muro di cinta del Cimitero, all'ing. Nigris, ed altro di non molto interessante.

Ed in seduta privata è stato nominato a medico del 3.o riparto il dott. di Salvo; a maestre delle scuole rurali la signorina Battistella e sig. Piacentini; a maestre in supplenza del sig. Sbriz Cesare, il sig. Zilli ora maestro a Castions di Zoppola.

A proposito della luce elettrica, essendo successo l'incidente di rimanere al buio anche in Consiglio come spesso avviene, si deliberò di prendere provvedimenti verso la ditta A. Querini di Pordenone assuntrice.

— Nella sala dell'Albergo alla Scala si trovano esposti i lavori degli allievi della scuola di disegno eseguiti durante l'anno.

La scuola divisa in tre corsi, nonchè un corso speciale, si presenta bene fornita di disegni diligentemente eseguiti in tutti i rami: sezione muratori falegnami, fabbri, geometri ed ornato.

I migliori premiati dei singoli corsi, furono:

Trevisan Luigi, De Carli Paolo, Riservato Riccardo, Cordenons G. Batta, Civran Pietro, Papais Francesco, che con gentile pensiero regalò alla scuola il suo lavoro in ferro, Tracanelli Giuseppe, De Giusti Antonio, Civran Cesare, Civran Francesco, Leschiutta Angelo, Fiorioli della Lena. G. Batta.

Un bravo di cuore agli allievi tutti e vive congratulazioni all'infaticabile maestro Lino Gardin.

Da SESTO al Reghena

La fiera. Il giorno 13 del p. v. ottobre avrà luogo la seconda delle tre vecchie fiere istituite fin dal 1876 e ora riattivate. Lo splendido successo avuto dalla prima fiera del 12 settembre p. p. nella quale erano presenti ben oltre 900 capi bovini e circa 200 equini e si conclusero affari per duecentomila lire, dà sicuro affidamento della riuscita anche di questa seconda.

Le condizioni saranno le stesse, eguali i premi agli acquirenti e ai mediatori, gli stallaggi gratis, nessuna tassa ecc.

Il comitato organizzatore é pieno d'entusiasmo e di coraggio, non mancherà il consenso e l'appoggio specialmente dei ricchi proprietari e degli esercenti perchè tutti deve affratellare il desiderio di custodire il buon nome e di promuovere l'interesse del paese.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale. Ci scrivono, 25 Alle ore 16 di ieri si radunò in II. convocazione il nostro consiglio comunale.

Il Consiglio, al posto del rinunciatario cav. Concina, nominò assessore il sig. Isidoro Zanettini — vennero accettate le dimissioni da consigliere e assessore del sig. Griz Napoleone. Furono ratificate alcune delibere prese dalla Giunta, venne approvato il consuntivo 1909 e deliberata la spesa per la riparazione del cornicione delle scuole del capoluogo. Venne negata la cessione di spazio in piazza Plebescito, cessione che era stata chiesta dall'ing. Zavagno. Venne dato incarico alla Giunta perchè informi il Consiglio se sia il caso di nominare una nuova levatrice per il capoluogo.

Infine il Consiglio demandò al Consiglio provinciale scolastico la nomina di alcuni insegnanti per le elementari.

L'origine delle interviste

Questa orribile e barbara parola che leggiamo tuttodì sui giornali in luogo di abboccamento, conferenze, colloquio, con qualche personaggio, ebbe origine a Washington durante la guerra civile tra il Nord ed il Sud. Il dottore Russel, corrispondente del *Times* di Londra così ne vien ragionando in data di:

«Washington, 28 marzo 1861.

«— Tornando all'albergo Williard, un signore si staccò dalla folla e mi si fece innanzi dicendo:

«— Signore, ella ha pranzato ieri col nostro presidente, io lo so.

«Io m'inchinai, annuendo.

«Si è divertita? E che cosa pensa del nostro presidente, Lincolin?

«— Poss'io chiedere con chi ho l'onore di parlare?

«— Il mio nome è Patrik Bridgeport, e sono corrispondente del *New York Herald.*

«— Ebbene, signore — io risposi — sono lieto di dirle che io ho la la massima stima del presidente Lincoln e che ho trovato squisito il suo pranzo. Ho l'onore di augurarle una buona sera.»

Fu negli anni 1867.68 che il presente diffusissimo sistema delle interviste (*interwiews*) cominciò ad essere addottato dal giornalismo.

Uno dei primi intervistatori fu Mack, corrispondente del giornale *The Commercial* di Cincinnati. La sua prima intervista avvenne con Alessandro Stephens ex vice presidente degli stati confederati (avversari dei federati vincitori) e durò due giorni nella residenza di quest'ultimo nella Georgia, durante l'estate del 1867. Una grande quantità di notizie della istoria intima della "Confederazione fu raccolta in questa conferenza *pardon* «intervista».

Mack applicò quindi il sistema delle interviste al nuovo presidente degli Stati Uniti, Andrea Johnson, successore dell'assassinato Lincoln, il quale Johnson ne rimase così soddisfatto che invitò più volte il suo segretario al Mack, dicendo che preferiva una intervista all' invio di un messaggio al Congresso Federale perchè «tutti leggono le interviste e nessuno i messaggi». Ed ora, anche in Italia, tutti leggono su per i giornali le intervtste anche quando non hanno nessun interesse.

(Dalla *Rewiev* delle *Rewiews*).

Bollettino meteorologico

Giorno 26 settembre Termometro ore 8 + 15.2
Minima aperto notte + 14.4 Barometro 758
Stato atmosferico bello Vento E.
Pressione crescente ieri bello
Temperatura massima + 20.7 Minima + 10.4
Media: + 15. acqua caduta:

La giornata sportiva di ieri

La marcia ciclo-alpina dei volontari ciclisti da Udine a Nevea

I nostri bravi volontari ciclisti possono oggi annotare nella serie interessante delle loro esercitazioni anche una prima brillante marcia ciclo alpina. Partiti ieri mattina in numero di cinquanta, compreso il bel reparto di Pozzuolo, essi al comando del capo compagnia co. di Colloredo e degli ufficiali sigg. Russo e Vidoni raggiunsero Chiusaforte alle sette e un quarto circa.

Quivi dopo un breve ristoro ripresero, la marcia portando seco le biciclette propria sin sotto a Nevea, il bel monte che invita alla fatica con un fascino irresistibile. Depositate le macchine i valenti ciclisti divennero dei buoni alpinisti, e dopo un paio d'ore di salita raggiunsero lo splendido ricovero di Nevea.

La marcia condotta ed eseguita magnificamente era stata ideata dal Presidente cav. Gio Batta Volpe che ogni intelligente ed operosissima attività pone ad incremento della istituzione dei volontari. Egli aveva dal giorno innanzi preceduto, con il cav. Burghart, i volontati e disposto perchè raggiunta la meta vi trovassero ogni ristoro. Alla festa del lavoro e di nobile soddisfazione dei bravi giovanotti con pensiero gentile si erano uniti il prefetto comm. Brunialti, i rappresentanti della laboriosa sezione alpina di Udine sigg. nob. Alessandro dal Torso, avv. Eugenio Linussa, cav. Giuseppe Urbanis, ing. Sergio Petz, dott. Luigi Canciani e diversi altri signori di cui ci sfugge il il nome. Il colonnello degli alpini cav. Cantore scusò pei motivi di servizio la sua assenza esprimendosi con parole di grande ammirazione per la marcia ed i volontari. Cosidicasi per il colonnello cav. De Bernardis membro del comitato.

Il cav. Gio Batta Volpe e il cav. Rodolfo Burghart salutarono con festosi colpi di salve il giungere della bella comitiva e la chiamarono a mensa. E' giusto dire che lo squisitissimo pranzo, gustato in quel modo speciale con cui si gustano i pranzi fra i monti, superata la fatica, venne fatto servire dal cav. Burghart conduttore del ricovero con ogni gentile, cavalleresca premura.

Parlarono applauditissimi il Presidente cav. Volpe, cui rispose il co. di Colloredo, il Prefetto comm. Brunialti che espresse la sua ammirazione e simpatia alla istituzione dei Volontari, e brillantemente con un vero inno alla montagna, alla patria, alla forza l'avv. Eugenio Linussa.

Il ritorno si iniziò alle 16.30 circa e salutati da applausi a Chiusaforte, applauditi a Gemona, a Tricesimo ed ovunque i volontari fecero ritorno ad Udine alle 23 al suono di allegre marce suonate dalla fanfaretta composta da volontari di Pozzuolo.

Abbiamo avuto occasione di parlare con qualche Volontario ieri sera stessa e apprendemmo dai loro occhi non stanchi, ma pieni di gioia e dalle loro parole l'intima soddisfazione.

Non un incidente! neppure una caduta da bicicletta! quanta fatica e quanto divertimento, ci dicevano: ed avevano parole di ammirazione per il capo compagnia, per i loro ufficiali così amorevoli ed infaticabili, parole di entusiasmo per il loro amatissimo presidente cui dove essere di contento l'essersi acquistato meritamente tanti nuovi affetti da baldi giovanotti e tanta meritata riconoscenza.

Bravi i nostri volontari ciclisti: essi insegnano a tutta la nostra gioventù la più nobile via del dovere.

Le commozioni di un' udinese a Briga

Il mio uomo era stato sfortunato. Proprio il giorno in cui Chavez valicava a gran volo le alpi, egli se n'era partito, prosaicamente in treno, stanco dell'attesa e con il collo indolenzito per aver troppo guardato in aria scrutando le vie azzurre del cielo italo-svizzero.

Per un appassionato fervente d'aviazione, la disdetta non poteva essere più grande. Ad ogni modo, mi pungeva il desiderio di parlargli e di farmi dire le sue impressioni, le impressioni dell'uomo che «non ha veduto» valicare le alpi.

Io penso che in breve volgere d'anni, con lo sviluppo e la diffusione del giornalismo industriale che ha bisogno di «creare» l'avvenimento oppure di gonfiarlo e talvolta di contaminarlo con le penne vacue e sonanti dei suoi redattori da cartello, chi vorrà essere precisamente informato, dovrà rivolgersi, come ho fatto io, a un semplice e tranquillo testimonio oculare, anche se questi lo è.... sino a un certo punto. Gli approcci non furono difficili, — specie dopo due o tre freddure, — ma di quelle belle e nuovissime e che fan ridere — su Briga e sulla briga che vi s'era presa...

— Ditemi un poco cosa v'è parso della grande settimana italo-elvetica...

— In complesso, non c'è stato male. Almeno per me. Ha pagato la camera

in ragione di sole lire quindici per notte....

— Questo va bene. Ma la camera da letto non c'entra con il valico delle Alpi.

— Oh! se c'entra. Altro che! Le camera da letto e il *restaurant*. Tutti gli svizzeri sono entusiasti dell'aviazione, che si traduce in gente che occupa i loro alberghi fuori stagione, e mangia al loro ospitalissimo desco. Per entrare nel recinto donde si sarebbe volato, occorreva un biglietto; non solo: occorreva presentarlo ed entrare a una data ora. Altrimenti si era condannati a rimanere fuori. Proprio come successe a me.

Mi incamminavo leggiero e giocondo verso l'ingresso; lo raggiungo, cerco d'oltrepassarlo, quando mi sento afferrato da due colossali gendarmi che mi respingono gridando: — *Défendu*! — Io sbalordisco, mostro il biglietto, ma invano. Vado alla caccia delle mie rimiscenze francesi e cerco di spiegarmi. Ma sempre invano. Sufficientemente seccato stavo per allontanarmi già quasi imprecando ai Mani di quei pronipoti di Guglielmo Tell, quando scorgo oltre il vietato recinto la faccia rubiconda e pure solenne di un cameriere che presentava il conto a un cliente, in un grazioso *restaurant* a cielo scoperto.

Tentai una volta ancora presso i rigidi gendarmi: — Signori, ho fame, lasciate che entri, desidero andare al *restaurant*...'

— Al *restaurant*? Oh! oh! bene! bene!

E facendomi un rispettoso saluto, mi aprirono il precluso varco.

Da quel giorno, la parola *restaurant* fu il mio passaporto.

— E al *restaurant*, cos'avete visto?

— Ho visto preti cattolici e protestanti circondati di rispetto dagli indigeni. Ho visto questi degni sacerdoti in ottimo accordo occupare i posti migliori.

— E poi?

— Ah! già. Mi dimenticavo. Perdonate. Ho visto anche volare Chavez. E la cosa è stata impressionante. L'ardito peruviano si librò verso e contro le montagne che apparivano di grigia roccia. A un certo punto tanto veloce fu il volo, che il velivolo scomparve quasi ai nostri occhi che appena lo distinguevano nell'immenso sfondo di roccia, sul quale pareva si fosse poggiato. Ma questo volo non fu che un tentativo....

— Però la vita doveva essere monotona a Briga.

— Non credetelo. Ci si poteva divertire. Io, che adoro la musica, frequentavo un locale dove suonava una scelta orchestra di gentilissime francesi. Quando il concerto incominciava, si faceva un tale silenzio religioso tra il pubblico che io ne rimanevo commosso...

— E' un bel titolo per un capitoletto di cronaca: le commozioni di un udinese per le belle francesi....

— Eh! no, non scherzate. Non sono mancate le occasioni di commuoversi a Briga. Vedere per esempio l'affetto umile sottomesso infinito delle fidanzate di Chavez e di Weymann; esse erano le buone stelle dei due arditi. E com'eran vezzose. E com'eran vestite con eleganza. Sentite: un paio di scarpette alte, la caviglia e più in su fasciate di lana, un gonnellino corto...

— Basta, basta mio caro. Vi siete commosso anche per questo?

— Eh! per quel che potevo di sicuro!

E qui ebbe fine il racconto delle commozioni di un udinese a Briga.

Convegno ciclistico di Cussignacco

Fin dalla mattina alle 7, quando la musica di Colugna intona la sveglia; tutta Cussignacco è in festa.

Alle 9 al suono della marcia reale si prosegue all'apertura della pesca di Beneficenza. I ricchi e splendidi doni ammontano a più di 1500.

Alle 10,20 alla sede sociale dell'Unione Ciclistica di Cussignacco viene offerto il vermouth d'onore alle squadre intervenute e subito dopo s'inaugura il vessillo del giovane sodalizio. Parla prima il ing. Mario Menazzi che saluta tutte le società presenti. Lo segue il sig. Edoardo Spezzotti. Entrambi sono applauditissimi.

Il Convegno Ciclistico

Con un ritardo di mezz'ora sull'orario del regolamento cominciò la sfilata delle squadre ciclistiche. Mancano Manzano e Tricesimo di quest'ultima è fra noi solo il presidente sig. De Agostini.

I cilisti sfilano per ordine affabetico sotto al palco della *Giuria* la quale è composta dai signori Augusto Verza; Panigadi Camillo; Pietro Del Negro Mario Menazzi; Luigi Dal Dan.

Sono presenti le società: Beivars, Paderno, Bressa, S. Michele al Tagliamento, Tricesimo, Chiude la sfilata, fuori concorso l'Unione ciclistica di Cussignacco.

La classifica

Categoria I. Alle squadre ciclistiche più numerose e regolari, oltre al numero dei componenti, verrà tenuto conto dell'assetto generale delle singole squadre: 1. Unione Velocipedistica di Paderno, soci 57; 2. Unione Ciclistica di Beivars; 3. Club Volisans di S. Michele al Tagliamento; 4. Società Ciclistica di Bressa.

Viene assegnata una medaglia ricordo al Presidente della Società ciclistica di Tricesimo e un'altra medaglia ricordo alle Società di Beivars per le due signorine facenti parte della squadra.

Categoria III. — In proporzione alle distanze relative: chilometraggio moltiplicato per il numero dei componenti le squadre. I, Club Volitans, S. Michele al Tagliamento; II Unione ciclistica, Beivars; III. Unione Velocipedistica, Paderno; IV. Società ciclistica, Bressa.

Categoria III. Alle migliori fanfare. I. Unione Velocipedistica, Paderno; 2. Unione Ciclirtica, Beivars.

La corsa ciclistica di resistenza

Alle 4.20 il presidente della Giuria sig. Augusto Verza da il via ai concorrenti corsa ciclistica indetta dai fratelli Boemo di Cussignacco.

Si presentano alla partenza: Pravisani Romolo, Gervasutta; Zorzini Pietro, Cussignacco; Visentini Giuseppe, Remanzacco; Querini Vittorio, San Osvaldo; Calderoba Tobia, San Osvaldo; Decesco Antonio, Cussignacco; Zuzzolo Augusto.

L'arrivo

La folla è grandissima e gli incaricati fanno ogni sforzo per tenerla all'ordine.

Alle 5.18 arriva il primo è Zuccolo Augusto, lo segue dopo alle 5.20 Querini Vittorio, 3. Decesco, 4. Calderola 5. Zorzini, 6. Visentini.

La premiazione

Dopo la corsa ciclistica, dal palco della Giuria il sig. Augusto Verza in mezzo agli evviva della folla fu la premiazione delle squadre e poi quella dei vincitori della corsa ciclistica. Dopo il pubblico si river.a al gran ballo popolare ed alla pesca di beneficenza.

Una lode all'Unione ciclistica di Cussignacco che ha saputo organizzare e condurre così bene a termine questa simpatica festa.

Le corse ciclistiche di Cividale

1. *Corsa internazionale Trieste* libera a tutti i dilettanti:

1. Rivoldini Oscar, 2. Zorzi Achille, 3. Del Negro, 4. Romanin, 5. Semintendi Ermenegildo.

2. *Corsa Cividale* libera ai dilettanti del Distretto di Cividale:

1. Buratti, 2. Carussio, 3. Corte.

Nessun incidente. Buona l'organizzazione. Molta gente e molti applausi.

Corsa ciclistica

Sacile, 25. — Corsa ciclistica su 20 chilometri. Percorso Sacile Pordenone e ritorno.

1. Bella Iana, 2. Cusin, 3. Ciotti, 4. Ignes, 5. Magrini, 6. Basso, 7. Furlanetto, 8. Bonotto, 9. Martuzzi, 10. Marchi. — Consolazione 1. Tallon.

Corsa velocità: 1. Brusian, 2, Martini, 3. Camol, 4. Biasotto.

La corsa ciclistica di Vittorio

La bella vittoria di Marchetti

Ieri a Vittorio veneto ha avuto luogo la già annunciata corsa ciclistica su un percorso di 115 chilometri.

Alla presenza di una gran folla viene data la partenza ai seguenti corridori:

Pezzutto Giuseppe, Dal Ben Giacomo, Pin Enrico, Lollo Arturo, Nordari F., Giustina G., Cimetta G., Casoni G., Peruch, De Lucca G., Barnabo N., Dalle Fusine Antonio, Colado B., Modotti Attilio, Bianchi A, Castellini Senofonte, Feruglio Angelo, Marchetti Erminio, Polentina F. De Michel, Tagliaferri Olbaiso.

L'arrivo si effettua in gruppo, come del resto era da prevedersi, dato il percorso tutto in piano. Arriva:

1. Marchetti Erminio di Udine, vincendo la grande medaglia d'oro dono di S. M. il Re d'Italia. 2. Castellini Senofonte, 3. Feruglio Angelo, 4. Modotti Attilio, 5. Bianchi, 6. Dalle Fusine.

Il traguardo di Treviso è stato vinto da Marchetti.

Bella organizzazione. Nessun incidente

Cronaca cittadina

Deputazione provinciale

(Seduta del 25 settembre)

Sussidio a scuole

Autorizzò il pagamento della seconda rata di sussidio 1910 a favore delle scuole festive di Palmanova e della scuola popolare di Sacile.

Autorizzazione a lavori

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Movimento dei maniaci

Nel Manicomio provinciale erano presenti al 31 luglio p. s. 590 alienati di cui 365 uomini e 225 donne compresi 97 dozzinanti.

Nelle succursali alla stessa data erano presenti a carico della Provincia 761 alienati di cui 407 uomini e 354 donne.

Totale complessivo al 31 agosto u. s. 1356 ricoverati di cui 776 uomini e 580 donne, e detratti 96 dozzinanti rimanevano a carico della provincia 1260 alienati, cioè 53 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 314 più della media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 48 alienati poveri appartenenti a vari Comuni della Provincia.

Affari vari

Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interressanti la Provincia, il Manicommio e l'Ospizio Esposti.

Fatale scontro ciclistico

Questa notte venne d'urgenza condotto all'Ospedale di Udine il contadino Sabbadini Angelo d'anni 30 da Torreano di Martignacco, che scontratosi sullo stradone di San Daniele con un altro ciclista cadde a tarra producendosi la frattura del frontale.

All'Ospedale venne accolto e curato. I sanitari si riservarono la prognosi.

Dicesi che l'altro ciclista sia un impiegato residente a Udine.

Consiglio provinciale. A mezzogiorno il Consiglio si riunisce in seduta straordinaria.

Il libro d'oro della Dante. L'on. Raimondo d'Aronco, a mezzo del *Giornale di Udine*, si è inscritto socio perpetuo della Dante Alighieri, comitato di Udine, versando la somma di L. 150.

Nel personale di finanza. Lori vice intendente a Udine è trasferito a Padova; il vice-intendente di nuova nomina Suzzi è destinato a Udine.

Bollettino giudiziario. Il notaio Zorzi fu trasferito da San Giorgio di Nogaro a Palmanova.

Teatro Sociale. Novo Cine. Questa sera nuovo programma straordinario diviso in 4 parti come segue:

1. « La preghiera del Pagliaccio » Commedia.

2. « Re Lear » dramma in 8 parti e 80 quadri tratto dal poema di W. Shakesqeare.

3. « Praga ed i suoi dintorni » dal vero.

4. « Moriamo assieme » Comicissima finale nella euale agisce Cretinetti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito e parenti della compianta

Feruglio-Del Maso Luigia

ringraziano commossi tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore e a rendere più solenni le estreme onoranze alla loro cara Estinta.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

tagemma che non mi piace, io ne ho un altro. E' una idea luminosa.
Vi preme assolutamente che io venga appiccato?

Il prete tormentava i bottoni della sua sottana, pure disse:

— Qual'è questo mezzo?

— Si, riprese Gringoire. E questo. Gli accattoni son brava gente. La tribù d'Egitto la ama. Essi si solleveranno alla prima parola. Niente di più facile. Un colpo di mano. Col favore del disordine la rapiranno. Domani sera. Essi non domanderanno di meglio.

— Il mezzo! parla! disse il prete scuotendolo.

Gringoire si voltò maestosamente verso di lui: — Lasciatemi dunque! vedete bene che io compongo! — E rifllettè ancora qualche istante. Poi si mise a battere le mani e gridò: — Ammirabile! riescita sicura!

— Il mezzo! riprese Claudio con collera.

Gringoire era radioso.

— Venite, che vi dirò tutto. E' una cosa molto bella che ci trae d'impaccio. Perdinci! bisogna convenire che non sono un imbecille.
Egli s'interruppe: — Ah! e la capretta, è con la ragazza?

— Si! che il diavolo ti porti!

— L'avrebbero impiccata anch'essa, non è vero?

— Cosa me ne importa?

— Si, l'avrebbero impiccata. Essi hanno impiccato una scrofa il mese passato. Il carnefice è contento di ciò perchè dopo mangia la bestia. Impiccare la mia bella Djali! Povera bestiola!

— Maledizione! gridò don Claudio. Il carnefice sei tu. Che mezzo di salvezza hai trovato, birbante! bisognava entrarti col forcipe quest'idea?

— Bellissima, maestro. Ecco.

E Gringoire si chinò all'orecchio dell'arcidiacono e gli parlò a bassa voce gettando sguardi inquieti a un capo e all'altro della strada deserta.

Quando ebbe finito, don Claudio gli strinse la mano e disse freddamente:

— Va bene. A domani.

— A domani, ripetè Gringoire. E mentre che l'arcidiacono si allontanava da una parte egli se ne andò dall'altra dicendo a mezza voce:

— Ecco un brutto affare, signor Pietro Gringoire. Non importa! Non è detto che perchè si è piccoli ci si spaventi d'una grande impresa. Le passere attraversano l'oceano.

II.

Fatevi accattone

L'arcidiacono rientrando nel chiostro trovò alla porta della sua cella, suo fratello Giovanni che lo attendeva e che aveva ingannato le ore dell'attesa disegnando con il carbone, sul muro, il profilo dell'arcidiacono arricchito d'un naso smisurato. Don Claudio guardò appena suo fratello. Egli aveva altri pensieri.

— Fratello mio, gli disse timidamente Giovanni, son venuto a vedervi.

L'arcidiacono non levò su di lui gli occhi.

— E dopo?

— Fratello, riprese l'ipocrita, voi siete tanto buono per me, e mi avete dato tanti buoni consigli per i quali sono sempre tornato da voi.

— E dopo?

— Eh! fratello mio, avevate ragione quando mi dicevate: — Giovanni, Giovanni! *cessat doctorum doctrina discipulorum disciplina*. Giovanni, siate saggio. Giovanni, siate dotto. Giovanni, non pernottate fuori dal collegio senza occasione legittima senza il permesso dei superiori. — Eh! che eccellenti consigli!

— E poi?

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 52.